

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Razionamento delle cure mediche ai pazienti ticinesi?

Nel corso dell'ultimo anno abbiamo assistito ad un crescente numero di testimonianze da parte di differenti operatori sanitari e pazienti ticinesi che evidenziano le pressioni praticate dall'associazione mantello degli assicuratori malattia Santésuisse Ticino, volte a razionare le prestazioni agli ammalati del nostro Cantone.

Lo strumento utilizzato da Santésuisse per mettere sotto pressione i medici è quello della valutazione sull' "economicità delle cure". Già da vari anni in Ticino Santésuisse applica, a detta dei curanti, un'interpretazione estremista e fuorviante degli articoli di Legge della Lamal in merito a questo concetto.

Attualmente in Ticino, secondo alcuni esperti, un sesto dei medici attivi sul territorio cantonale stanno subendo, in un modo o nell'altro, una procedura di ineconomicità da parte di Santésuisse. Secondo fonti ufficiali, negli ultimi cinque anni, gli assicuratori malattia hanno riscosso grossomodo 2,5 milioni di franchi dai medici accusati di ineconomicità. Tale cifra risulta essere enorme rispetto a quanto riscosso, per esempio, nel Canton Zurigo dove i medici sono molto più numerosi rispetto al nostro Cantone.

Nel settembre 2007, in occasione di una conferenza ufficiale dell'allora direttore generale di Santésuisse Fritz Britt, si è appreso che ogni anno circa il 15% dei medici svizzeri supera di almeno il 30% il costo medio consentito, ma solo lo 0.8% viene sottoposto a sanzioni. Santésuisse infatti riconosce il diritto del medico a superare la soglia del costo medio qualora vi siano delle valide e giustificate motivazioni mediche.

In Ticino, numerose fonti, compreso l'Ordine dei medici, sostengono che un numero spropositatamente elevato di medici ha visto inascoltate le proprie ragioni e ha dovuto subire sanzioni pecuniarie.

Uno studio pilota recentemente pubblicato da un gruppo di ricercatori ticinesi ha mostrato che, allo stato attuale delle cose, 7 medici su 10 nel nostro Cantone, ammettono di non poter più agire secondo scienza e coscienza per proteggere la salute e la vita dei loro pazienti, arrivando ad ipotizzare un'intimidazione sistematica e ingiustificata nei confronti della classe medica.

I dati fin qui esposti e le prese di posizione dei curanti portano inevitabilmente a ritenere che vi sia ormai, nel nostro Cantone, un vero e proprio problema di salute pubblica che va ben al di là della semplice applicazione degli articoli di legge relativi all'economicità delle cure.

Alla luce di quanto sopraesposto, ci permettiamo di presentarvi le seguenti domande:

1. Il razionamento delle cure, denunciato dagli operatori sanitari, e praticato da Santésuisse Ticino a mezzo della propria interpretazione del criterio di economicità, rappresenta per il Consiglio di Stato un problema di salute pubblica?
2. Era al corrente il Consiglio di Stato delle differenze di valutazione tra Santésuisse Ticino e il resto della Svizzera? Quale è il suo parere in proposito?

3. Sicuri che non siano sfuggite a questo Consiglio di Stato le esternazioni degli organi ufficiali rappresentanti i differenti operatori sanitari, quali tipi di verifiche ha promosso il Dipartimento della socialità e della sanità e quali persone sono state coinvolte in questa analisi?
4. Qualora non fossero ancora state compiute le necessarie verifiche volte a proteggere il diritto dei cittadini a beneficiare di cure di qualità, quali saranno i prossimi passi che intende promuovere il Consiglio di Stato?

MARCO CHIESA
BARRA - BIGNASCA B. -
FOLETTI - GOBBI N. -
PINOJA - RUSCONI -
SALVADÈ - WICHT